Anno V. - N. 1465 — Trieste, Martedì 12 Gennaio 1886. (Edizione del mattino): — Anno V. - N. 1465

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano ... di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Colera? MIRANDOLA 10. A Finale è ricomparso il colera. Vi furono 2 morti. Mettete però la notizia in contumacia.

„La Penna". ROMA 10. *La Penna* di Sbarbaro, è stata mandata iersera in provincia. Qui non desta interesse.

Feste a Parigi PARIGI 11. Il comitato delle feste per l'incremento del commercio parigino, in una circolare alle corporazioni, annunzia un corteggio storico medioevale nel mese d'aprile. Il programma ne è magnifico. Vi concorreranno gli studenti.

Neve. NUOVA YORK 16. Vi furono delle grandi bufere di neve nell'Ovest. Parecchi treni ferroviari, immersi nella neve, furono abbandonati.

— PARIGI 10. Causa la neve si deplorano gravi cadute e parecchi feriti. La Senna è di nuovo gonfia.

— VARSAVIA 10. Causa le forti nevicate di questi giorni, è interrotto il servizio ferroviario su quasi tutte le linee della Polonia russa.

— LONDRA 11 Nelle provincie, e particolarmente nel Staffordshire e nel Chesire, continua a cadere la neve in gran copia. La notte scorsa è scoppiato un terribile uragano lungo le coste settentrionali dell'Inghilterra, cagionando gravissimi danni.

Scandali in chiesa. MANTOVA 10. Nella chiesa di Santa Maria della Carità, mentre due padri della Compagnia di Gesù intrattenevano i devoti con dialoghi, insultando i partiti avanzati, si sentì una voce gridare: *finitela pagliacci!* Grande spavento dei fedeli, che fuggirono. Le funzioni vennero sospese.

Sequestro. VIENNA 10. Nell'ufficio postale di Brün, in Moravia, l'autorità sequestrò un pacco contenente 4000 copie del giornale anarchico *Freiheit* (Libertà) di cui è redattore Most. Il giornale si stampa in Londra.

I lupi. VIENNA 10. Nel villaggio polacco di Vuliniec, i lupi sbranarono un contadino e quattro bambini.

Il monopolio sull' acquavite. BERLINO 11. Il ministero approvò il progetto di legge pel monopolio sull'acquavite. I governi degli Stati Meridionali aderirono pure al progetto del monopolio.

Il seguito dei duelli. BOLOGNA 11. Ieri ebbero luogo gli altri duelli annunziati. Nel primo tra Garagnani della *Gazzetta* e Bisgi della *Patria*, questi riportò due lievi ferite al braccio. Il primo rimase illeso. Nel secondo duello, rimase ferito il Lelli della *Gazzetta*; il Mussi della *Patria* rimase illeso. La questione, del resto, non è esaurita, coi quattro duelli; ma avrà un seguito.

Minaccia d'innondazione. TEMESVAR 10. Causa l'improviso sciogliersi dei ghiacci il fiume Bega minaccia di straripare. L'autorità mandò molti operai per lavorare agli argini.

Franzoi in appello. TORINO 11. Augusto Franzoi, che era ricorso alla Corte d'Appello contro la sentenza del Tribunale che avevalo condannato a un mese di carcere per reato di minacce a mano armata, fu dalla Corte condannato, per semplice contravenzione a quattro giorni di arresti, scontati col già sofferto.

Una comedia d'un comunardo. PARIGI 11. Sulla scena delle *Folies Rambuteau*, venne ieri sera rappresentata una comedia di Maxime Lisbonne, colonnello a tempo della Comune. Essa è intitolata: *Puntate! Fuoco!* (*En joue feu!*). Lisbonne stesso recitava. Assistevano allo strano spettacolo alcuni borghesi, il personale di servizio del caffè, coi camerieri vestiti da re. Si aspettava qualche cosa di anarchico; invece la produzione del colonello Lisbonne è una comediola innocente sul divorzio, cosparsa di scherzi di genere piuttosto antiquato. Entra in scena Lisbonne e recita, ma è talmente raffredato che non si sente nulla. Si grida: „Più forte, più forte!" Lisbonne recita alcune frasi sciocche. Il publico mormora, ride e protesta. Allora Lisbonne, incrociando le braccia, assume un atteggiamento minaccioso e grottesco. Il publico raddoppia le risa; il baccano cresce. Lisbonne piglia quattro seggiole e si mette a sedere coi compagni in mezzo alla ribalta. Si grida: „Basta! Giù il sipario! Andate al bagno! Andate da Pasteur a farvi curare dall'idrofobia". Nella sala si scambiano alcuni pugni. Finalmente Lisbonne si alza e dice: „Signori e signore..." Voci: „Dite cittadini!" — „Signori, la produzione che rifiutate di ascoltare ha il medesimo successo di quella di *Louise Michel*; non posso desiderare di meglio." Le parole di Lisbonne sono accolte da applausi e fischi sonori. Cala il sipario.

Incendio al Pantheon. ROMA 10. Al Pantheon vi fu un piccolo incendio. Il fuoco, non si sa come, si appigliò ad alcuni arazzi della chiesa. I veterani di guardia alla tomba di re Vittorio, lo spensero subito senza altri inconvenienti. La tomba del re scompare sotto le corone mortuarie.

Il *Piccolo* che uscirà oggi a mezzodì reca un articolo popolare di **Michele Lessona** dal titolo: **I malefizi delle mosche.**

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.50 tram. ore 4.20. — *Oggi*: S. Modesto. — *Domani*: S. Dazio. — Termometro C. ore 7 ant. 2.3. ore 2 pom. 4.1. — Altezza barometrica 747.0.

Due esperimenti. L'altra settimana hanno avuto luogo a Nuova York due esperimenti, i quali non saranno senza grande importanza per tutto il mondo.

In un cantiere di Brooklyn fu varato un nuovo battello in cui le macchine locomotive sono spinte per mezzo di forza elettrica. Il battello si chiama *Eureka*. — Stando alle parole di coloro che furono presenti al varo ed esaminarono il battello, il nuovo sistema presenterebbe grandissimi vantaggi in confronto cogli altri battelli mossi da macchine a vapore. — Il meccanismo sarebbe meno pesante, occuperebbe meno posto, sarebbe meno esposto a pericoli e guasti e la spesa per alimentarlo sarabbe assai minore. L'*Eureka* farà un viaggio in Europa fra poco, e allora si vedranno meglio i suoi difetti e i suoi pregi.

Un altro esperimento, anche più importante, è stato quello di un cannone inventato da un luogotenente degli Stati Uniti. Questo cannone serve a lanciare dinamite alla distanza di più di due miglie, la quale scoppia nell'urtare contro terra o acqua. Si fecero ripetute scariche con ottimo successo. L'ultimo proiettile fu lanciato nel mare alla distanza di due miglia e mezzo, in un punto dove l'acqua era alta circa sessanta metri.

Una massa enorme d'acqua fu sollevata dallo scoppio, come un'enorme montagna che poi ricadde con grande frastuono e scompiglio.

Queste due invenzioni, e la seconda sopratutto, non possono non avere un grande effetto sui sistemi di trasporto marittimo e sui sistemi attuali di guerra, per terra e per mare.

I giornali proibiti. La scorsa settimana, l'i. r. ufficio postale ha ricevuto da Vienna una circolare relativa ai giornali che nell'anno 1886 sono esclusi dalla circolazione mediante la posta, sia in seguito ad una decisione giudiziaria, sia in seguito a misura dell'autorità politica. Questa circolare riguarda 196 periodici, 12 di più dell'anno decorso. In seguito a decisione giudiziale, sono proibiti 7 giornali: 4 italiani e 3 tedeschi. Gli altri 189 sono colpiti da tale misura in seguito a disposizione dell'autorità di polizia.

Quasi un terzo, cioè 54 periodici, vedono la luce nel regno d'Italia. Quarantadue sono redatti in lingua tedesca, di questi, 18 escono a Pest; nessun giornale stampato in ungherese è proibito. Di giornali croati sono proibiti tre, due che vedono la luce a Zagabria e uno a Buenos Ayres. Dei giornali cechi, sono proibiti 20, dei quali 12 si publicano a Chicago, ove esiste una forte colonia ceca. Di giornali francesi sono proibiti 11, fra i quali l'„Allèance Universelle Israélite." Oltreciò sono proibite 12 gazzette polacche, che si publicano nella Svizzera, in Francia ed in America. Di giornali serbi, sono proibiti 21, di russi 2, di rumeni 18.

Onorificenza. Il Ministero italiano della marina ha concesso al sig. Ugo Bedinello, capitano marittimo, un attestato ufficiale di benemerenza per i generosi soccorsi da lui prestati all'equipaggio del brigantino-goletta di bandiera ottomana *Abassya*, arenatosi il 29 settembre 1885 alla Rotta di Revelino, presso Porto Tagliamento, in seguito a via d'acqua.

Tale publico attestato di stima fa onore al signor Bedinello, e noi ce ne rallegriamo con lui.

Per povere vedove di marinai. Sono da conferirsi, dalle rendite della Fondazione Carlo bar. de Rittmeyer, alcune graziali nella somma complessiva di f. 240 a favore di povere vedove di marinai dal nostromo in giù, fuochisti, operai ed altre persone di basso servizio della Società di navigazione a vapore del Lloyd a.-u., che perdettero per morte nell'anno ora decorso, il marito.

Le graziali saranno distribuite il 19 febbraio 1886, giorno anniversario della morte del bar. Carlo de Rittmeyer.

Le istanze, corredate del certificato di povertà, dovranno essere presentate non più tardi del 31 gennaio corrente, al Consiglio d'amministrazione del Lloyd cui spetta il conferimento.

Associazione Medica. Questa sera, alle ore 8 pom., nel Gabinetto di Minerva (via del Pesce N. 2 A I. p) si terrà una Conferenza scientifica col seguente programma:

1. Due casi di strozzamento intestinale interno, con presentazione dei relativi preparati, Dr. Pertot. — 2. Colera e contumacia; appunti del Dr. Lustig.

La Patti in Italia. L'altra sera nel camerino dell'impresa Corti, col mezzo del notaio Buttafava, è stata firmata una transazione relativa ad una causa che la signora Adelina Patti aveva in Italia. Il segretario di lei, sig. Levilly, sborsò L. 29.500.

Sino ad ora la Patti non poteva andare nel regno d'Italia in seguito a questa causa, che durava da 9 anni.

Adesso, conseguenza di questa transazione pare abbia ad essere un giro artistico che la Patti intraprenderà in Italia col signor Corti, incominciando da Milano.

E a Trieste la *diva* viene o non viene?

Una statua di Rendich. Il bravo scultore sig. Giovanni Rendich ha dato di questi giorni gli ultimi colpi di stecca al modello di una statua, destinata al monumento di un ricco zaratino. La figura, grande al vero, rappresenta la *Perseveranza*. L'idea di effigiare codesta virtù è tutta dei committenti, i quali - questo lo abbiamo saputo da una fonte particolare - grati al defunto per averli felicitati col lasciar loro un bel gruzzolo, vollero eternare la virtù, in grazia della quale egli potè venire in possesso di siffatto gruzzolo; e si fu appunto la *perseveranza* con cui sostenne per ben trent'anni una causa contro il sovrano erario.

Il monumento, come abbiamo potuto rilevare dal bozzetto, consisterà in una colonna formata da stalattiti, in cima alla quale sarà collocato il busto del defunto *perseverante*. Sullo zoccolo della medesima sta semiseduta la figura testè terminata di modellare, in atto di scrivere l'epigrafe - da destinarsi - sur un lato della colonna. La posa di questa figura di donna è delle più graziose e nel tempo stesso delle più naturali.

La figura è per due terzi nuda, il panneggiamento non coprendo che la gamba destra e parte della sinistra.

C'era dunque di che sbizzarirsi e modellare delle carni, e possiamo dire che il Rendich in questa bisogna se l'è cavata con moltissimo talento. Anche le pieghe del panneggiamento sono modellate con buon gusto ed arte somma. Uno poi de' pregi - non certo comune - di questa figura, si è quello di presentare, da qualunque punto la si osservi, un graditissimo complesso di linee, ed è un vero peccato che al monumento sia destinato - come ci disse l'egregio scultore - un posto presso ad un muro, per cui questo pregio non potrà, come meriterebbe, essere rilevato.

Quando si coltiva l'arte come la coltiva il Rendich, è certo che le commissioni non possono mancare, chè non è poi del tutto vero che il nostro sia il secolo della prosaccia: gli amanti del vero bello non difettano. Al Rendich, le commissioni non mancano. Ciò vuol dire che bisogna far bene.

L'udizione colorata. È questo un fenomeno ancora poco studiato dai psicologi, e di cui finora non si è dato neppur l'embrione d'una spiegazione.

Tal fenomeno appartiene alle anomalie psicologiche, e gl'individui in cui esso si verifica sono molto rari.

Il dottor Lauret di Montpellier, ha potuto di recente studiarne alcuni casi molto interessanti.

Un uomo di cinquant'anni, già ufficiale, non sente alcun suono senza che egli percepisca in pari tempo un colore. Quando si parla egli vede brillare d'intorno diverse tinte.

Sono le vocali che lo impressionano il più.

Pei suoni musicali, se si passa dalle note basse alle alte, il colore varia dal marrone scuro al giallo paglia, e fino al bianco.

Nella conversazione ordinaria il timbro della voce della persona che parla determina nel soggetto una sensazione di tinta uniforme, variabile per ogni timbro di voce e sulla quale si distaccano i colori propri ad ogni vocale.

Per un caso assai singolare, la moglie di questo individuo prova delle sensazioni luminose analoghe: ed un loro figlio, sia per eredità, sia per abitudine di sentire gli apprezzamenti dei suoi genitori, sul colore dei suoni, possiede pure l'udizione colorata.

Il colore percepito dal marito e dalla moglie non è lo stesso.

„*A*, *o*, *u*, vedo del nero, del rosso e dell'azurro, dice il marito: no, replica la donna, io vedo marrone, giallo e violetto".

Nel marito la sensazione colorata è sempre materializzata, *resa esterno*.

Egli riferisce l'imagine colorata ad una distanza da 1 a 2 metri, qualunque sia la distanza a cui si parla.

La spazzatura della neve. Ci è grato talvolta di uscir con una parola di elogio, la quale rompa la monotonia dell'eterna censura, cui il nostro ufficio ci condanna. Questa parola d'elogio la dobbiamo oggi a quelli che s'incaricarono della spazzatura della neve. Ed invero codesta spazzatura in città fu operata con tale una sollecitudine, con tale una rapidità che più grande non poteva essere.

In men che si dice, la neve - discretamente abbondante - fu spazzata, non soltanto dalle vie principali della città, ma pur da molte fra le più discoste dal centro. Ieri, se non si alzava lo sguardo ai tetti, dove ce ne rimaneva ancora in buona quantità, si sarebbe detto che a Trieste non era nevicato, tanto bene le strade erano state pulite. E fu providenziale siffatto rapido ed accurato servizio di spazzatura, perchè, coll'abbassamento di temperatura subentrato, avremmo avuto senza dubio, una bella crosta di ghiaccio, che avrebbe messo in pericolo la sicurezza delle persone che son costrette ad uscire di casa e percorrere le vie a piedi.

Soltanto in alcune contrade più discoste, la spazzatura non venne ancora effettuata. Nel largo della Corsia Giulia la neve non fu spazzata sino ad ora, così dicasi della parte superiore della via Rossetti, e di qualche altra.

Naturalmente, la città è grande, e

PASSIONI FUNESTE[17]

— Vediamo, cara amica... tu ti riscaldi molto fuori di luogo. Noi conosciamo il signor Fèlibien... ma non é un nostro amico... propriamente parlando... è ne sono contento oggi: giacchè, malgrado tutto il suo talento, era un uomo molto immorale, violento, e la sua cattiva condotta, le sue passioni colpevoli, dovevano condurlo presto o tardi al delitto, poi sui banchi della Corte d'assise.

Zaira aveva ripreso un po' possesso di sè stessa; ma tutto il suo corpo fremeva e le sue labra scolorite, increspate, i suoi occhi pieni di fiamme, dicevano abbastanza a quale lotta fosse in preda.

Malgrado l'eccitazione dei suoi nervi tesi fino a spezzarsi, Zaira seppe abbastanza contenersi per ascoltare suo marito senza interromperlo.

— I giornali, - proseguì egli - riportano fatti deplorevoli... ed ho raccolto informazioni che, disgraziatamente, lungi dall'attenuarli, non fanno che aggravarli...

— Ah! fece Zaira.

— Sì... sì... la sua vita privata è mostruosa, ignobile.

— Non è vero! - rispose ella.

— Lasciami finire, dunque. Aveva preso in affitto la casa del *boulevard* degli Invalidi, per ricevervi di nascosto una donna maritata.

Zaira trasalì.

— Che non valeva senza dubio più di lui.

Zaira ebbe un sorriso di sdegno.

— Oh! se non c'è che questo da rimproverargli!...

— Come?

— Tutti i giovanotti, tutti gli uomini fanno altrettanto.

— Quindi voi approvate? fece Ducantin con aria minacciosa.

— Non ho nulla da approvare, nè da biasimare, - replicò Zaira. - Soltanto trovo che questo accesso di virtù che vi prende tutto ad un tratto, è prodigioso.

— Si ha il dovere, il diritto, di giudicare severamente quegli infami che portano la discordia nelle famiglie....

— Non sapevo che foste così puritano - disse ella con ironia. - Tanto più che prima del vostro matrimonio... e forse anche dopo... che so io? avrete fatto altrettanto! Chi è l'uomo che non ha simili „delitti" da rimproverarsi?

— Siete molto indulgente. Ma che cosa pensate della donna?

— Della donna?

— Sì.

— Non ho nulla da pensare.

— Potreste pensare che colei che tradisce la fede giurata... è una birbona, è una miserabile.

— Io penso... io penso... - rispose Zaira con un accento di fierezza e di indignazione, - che quando una donna inganna suo marito è segno che egli non ha saputo farsi amare... o che non meritava di essere amato.

— È molto comoda questa morale!

— Penso che non si è padroni del proprio cuore.

— Quando una donna è maritata.... se non ama suo marito... se ne ama un altro... deve rimanere casta e fedele... Egli non può esigere altro.... Ma se ella vi manca, suo marito sarebbe un imbecille se non si vendicasse.

Ducantin, mentre parlava, si era alzato.

Si era avanzato verso sua moglie, pallido, col viso convulso, spaventevole.

— E vi giuro che io mi vendicherei! - aggiunse egli con voce sorda.

— Di che? Di non essere amato?

— No... di essere ingannato!

— Senza di ciò consentireste forse a perdonare?

— Forse!

— Ebbene, io, - riprese ella audacemente, - se fossi uomo mi curerei soltanto del cuore, e quando non avessi più il cuore di una donna, non vorrei saperne più nulla, giacchè mi sembrerebbe di amarla come si ama una *cortigiana*; e l'idea che colei che io stringo tra le mie braccia, nello stesso momento pensi ad un altro, mi sarebbe insopportabile, e ai miei propri occhi sembrerebbe una cosa indegna l'accettare questa ignominia e passare oltre!

— Sì, sì, proseguì ella, - sarei più fiera! Un corpo che si sottomette nascondendo le sue rivolte, un cuore che protesta e che si dà ad altri... Via dunque! Chi si appaga di ciò... non merita di meglio.

— Zaira! - urlò Ducantin, levando su lei la sua mano increspata.

— Ebbene? - diss' ella, ridivenuta fredda e dura come un marmo. - Che cosa vi prende? Si tratta forse di noi?

Tutti e due incrociarono i loro sguardi. Tutto ad un tratto gli occhi di Ducantin si iniettarono, presero un'espressione di strana follia.

Roteavano nelle loro orbite.

La sua voce era stretta nella gola.

Vi portò la mano come se soffocasse, e il suo corpo parve agitato da una sorda convulsione.

Zaira, spaventata, stava per slanciarsi su di lui, non sapendo qual male repentino lo cogliesse.

Ma tutto ciò scompave come era venuto.

Ducantin parve calmarsi, il suo viso si distese e Zaira si trattenne.

Vi fu un momento di silenzio.

La signora Ducantin, trasportata sul principio dal suo dolore, poi esaltata dalla discussione e dalla violenza dei suoi sentimenti, cercava ora di riacquistare il suo sangue freddo, comprendendo la sua imprudenza.

Per un momento ella aveva veramente perduto la testa.

Ella taceva, quasi pazza dal dolore, pronta ancora a sfidar tutti i pericoli, piuttosto che lasciar insultare innanzi a lei l'uomo che amava.

Fu lei che riprese la parola.

— E si conosce la donna di cui si tratta? - domandò ella con tono agi-

non si può fare in un paio di giorni, ed è logico si proceda con più sollecitudine nel cuore della città, dove più ferve la circolazione, per poi passare alle vie suburbane.

Noi speriamo però che in giornata anche le altre vie saranno pulite.

Il cômpito della spazzatura della neve, vale a dire di raccoglierla a mucchi, spetta al Comune; il portarla via coi carri, all'impresa della publica nettezza.

Fatto comico. Iersera, tra le 10 e le 11, un individuo passava per la Piazza della Dogana, venendo dalla via Ghega; misurava la strada a saetta. Un altro individuo veniva dalla parte opposta, e seguiva lo stesso sistema di auto-locomozione. Quando si trovarono ambidue sullo stesso paralello accadde ciò che suole spesso accadere che, volendo ognuno dei due scansare l'altro, si portono entrambi contemporaneamente a destra od a sinistra. Nello stato di *montana alta* in cui si trovavano quei due, la cosa doveva avere delle conseguenze tempestose. Infatti cozzarono assieme; la fronte dell'uno battè nel naso dell'altro. S'udì un rauco moccolo echeggiare per l'*aere*, e nello stesso tempo un pugno cadde pesantemente sulla *canna* arruffata del più basso dei due.

Questi, tenero del suo copricapo, convertito in *armonica*, si accingeva a reagire, impepando l'azione con *sacrati* sonori. Ma mentre stava per calare formidabile, qual mazza di guerra, il suo pugno serrato, una vettura transitava la piazza a tutta corsa; il suo avversario era lì lì per venire travolto; egli lo afferra prestamente per un braccio e lo sottrae al pericolo.

— „Grazie! la me ga salvà la vita - esclama il salvato - adesso la me daghi pur el pugno che la voleva darme".

— „Gnente afato! lassemo andar."

— „Allora andemo a bever un goto insieme".

— „Ben! volentieri."

— „E demose un baso."

— „Demose un baso."

E se ne andarono a braccetto, come se fossero stati amici da vent'anni.

Le solite degli ubriachi. Non c'è scampo; per alcuni la giornata di bagordo non si chiude bene se non si finisce in prigione. E meno male se tutto si riducesse ad una scappata da asciugaria con 24 ore di stìa. Ma, al contrario, ci son molti ai quali quel benedetto ultimo bicchiere procura la sua brava accusa di crimine, perchè, una volta ubriachi, commettono eccessi, vengono le guardie e dessi oppongono resistenza - sempre inutilmente, s'intende - vanno in carcere, ci stanno qualche mese quali inquisiti, e rischiano in ultimo di tirarsi tra capo e collo una grossa condanna.

Uno di questi deplorabili esempi ce l'offrì il facchino Giovanni Posar, da St. Peter, ammogliato, con figli, il quale, arrestato il 30 dicembre ultimo, comparve ieri dinanzi ai giudici, accusato del crimine di publica violenza, del delitto di tumulto e di contravenzione d'offesa alle guardie.

La sera del 30 dicembre il Posar, in compagnia di un suo compare, s'era trovato a bere nell'osteria *Al trasporto*, in via Belvedere. Ne bevettero parecchio; ma più il Posar, il quale s'ubriacò in modo da perdere il *ben de lo intelletto*.

Quando fu il momento di pagare lo scotto, ei non ne volle sapere, anzi si diede a maltrattare la cameriera. Il suo compagno, ch'era più sereno di lui, volle calmarlo; meglio ancora, si offrì di pagare lui lo scotto; ma il Posar non che permetterlo, se la prese con l'amico, e fece il diavolo a quattro.

Intervennero le guardie - c'era da aspettarselo - e queste cercarono dapprima, con le belle e con le buone, di indurre il Posar a pagare lo scotto ed andarsene. Egli rispose ingiuriandole. Gl'intimarono l'arresto e gli misero le castagnole. Vistosi arrestato, il Posar perdette l'ultimo briciolo di giudizio che... non aveva, e volle lottare per liberarsi. Si dibattè da forsennato; stracciò la giubba ad entrambe le guardie, strappò il fischietto ad una, poi infranse le castagnole e scappò.

Fu inseguito e raggiunto; cozzando con una delle due guardie, cadde; così potè essere domato e tratto in arresto. Mentre veniva tradotto in carcere, il brillo apostrofava le guardie con gli epiteti di *ladri*, *briganti*, *assassini*, ed invocava l'aiuto degli astanti, per essere liberato.

Tutto ciò emerse dall'atto d'accusa.

Il Posar, interrogato dal presidente, rispose non ricordarsi nulla, perchè quella sera era completamente ubriaco. Era da credergli sulla parola, poichè soltanto un ubriaco sfatto poteva condursi a quel modo. Tuttavia le guardie di p. s. Giovanni Fogar e Giovanni Zoch deposero che l'accusato era bensì brillo, non però inconscio di quanto faceva e diceva. Questione di modo di vedere! Furono però contradette formalmente dalle concordi deposizioni dei testi Rocco ed Anna Krainz e Maria Kramerin, cameriera dell'osteria; tutti e tre dissero giuratamente che il Posar era briaco proprio a dovere.

La Corte credette all'accusato ed a questi ultimi tre testi; assolse dall'accusa il Posar e lo condannò per contravenzione d'ubriachezza a 2 settimane d'arresto.

Ferruccio Busoni. Il sig. Ferruccio Busoni, il celebre e simpatico pianista, tanto ammirato a Trieste, è, a quanto dicesi, occupatissimo nel lavoro della sua prima opera. Perciò pare che egli si asterrà completamente, per questo anno, dal prodursi in publico.

Teatro Comunale. Questa sera ha luogo la terza rappresentazione della *Carmen*.

Lo spettacolo incomincerà alle $7\frac{1}{2}$, per aderire al desiderio del publico, espresso da tutti i giornali.

Teatro Filodramatico. La prima parte della trilogia, *Ludro e la sua gran giornata* ebbe buonissima interpretazione da parte di Zago, Corazza e la signora Foscari. Mediocre da parte degli altri, che si sentivano a disagio dovendo parlare in lingua.

Teatro frequentatissimo.

Questa sera *Il matrimonio di Ludro.*

— La sera di giovedì 14 corr. la giovane violinista Metaura Torricelli darà il suo primo concerto. Eccone il programma:

1. *Beriot.* Settimo Concerto.
2. *Wieniawsky.* „Faust", fantasia brillante.
3. *Vieuxtemp* „Fantasie caprice".

Il grande interessamento che la avvenente artista nervosa, dagli occhi nerissimi e profondi ha destato in tutte le città del regno non mancherà di far accorrere tutto il nostro publico a teatro. La contessa Torricelli, nei concerti dell'anno scorso, dati a Roma, ebbe per costante caldissima ammiratrice la regina Margherita, che prima di partire, dopo un concerto dato al Quirinale, le donò come ricordo un magnifico *breloque* colle cifre reali in brillanti.

Anfiteatro Fenice. Continua a piacere il *Ruggero di Provenza*, che seralmente viene eseguito benissimo.

Questa sera *Ruggero* riposa e le deità dell'olimpo si produrranno nuovamente nell'*Orfeo all'inferno*.

Domani sera beneficiata del direttore della compagnia, il baritono sig. Tito Poggi. In quest'occasione si darà il *Cristoforo Colombo*.

Un'accusa ritirata. Ieri sedeva sul banco degli accusati Federico fu Giovanni Giacopelli, d'anni 40, ammogliato, misuratore di legnami; gli si addebitava d'aver commesso il crimine di publica violenza ex § 98 del Codice penale.

A tenore dell'accusa, il giorno 19 ottobre u. s. il prevenuto trovandosi al molo S. Carlo, mentre il capitano di un piroscafo scendeva a terra, gli si avvicinò e gli disse che sapeva com'esso capitano avesse un misuratore non abilitato, non avente le qualifiche richieste, che ciò non andava bene, perchè contrario alle leggi. Il giovanotto ch'era intento a misurare delle doghe, ed al quale appunto il Giacopelli alludeva, udendo quanto questi diceva al capitano, brontolò alcune parole offensive al suo indirizzo. Il Giacopelli gli si fe' vicino, lo prese per le braccia, con intenzione - secondo l'accusa - di gettarlo in acqua.

Al dibattimento, quale testimonio capitale, comparve Vittorio Ambrosi, il giovane misuratore del quale si tratta. Egli depose non esser vero niente nè di minacce, nè di paura, nè di atti violenti, e concluse col dire che l'accusa era sbagliata.

Il P. M., udendo che il preteso danneggiato si dichiarava perfettamente incolume tanto nel fisico quanto nel morale, fece un fascio degli atti e... ritirò l'accusa.

In seguito a ciò, la Corte pronunciò sentenza d'assoluzione.

A Sant'Andrea. Ieri, verso l'una pomeridiana, il brumme N. 21, con a cassetto il cocchiere Giuseppe Princig, percorreva il viale superiore del passeggio di Sant'Andrea.

Accadde un accidente: il cavallo di improviso s'impennò e, datosi ad una corsa precipitosa, trascinando seco il legno, non si fermò che al Campo Marzio, dove diede di cozzo contro un albero. In seguito all'urto, una stanghetta della vettura andò in pezzi. A Sant'Andrea, a quell'ora, non c'era anima viva.

Caduta. La cronaca ha da registrare una caduta. Il calzolaio Arschmann Francesco, coniugato, d'anni 55, rincasava ieri verso le due; giunto nei pressi di casa sua - in via Ghega - non badò a un po' di ghiaccio che c'era rimasto per terra, rimasuglio dei giorni scorsi e.... *taff*! una sdrucciolata e, di conseguenza, una caduta.

Riportò una frattura al malleolo destro, e dovette ricorrere all'ospedale.

Un calcio di nota provenienza. Il cocchiere Borusch Federico era arrivato ieri da Pest con una partita di cavalli, ch'egli aveva destinato di portare seco in Grecia, allo scopo di venderli. Ma appena sceso dal vagone della ferrovia, uno di quegli intelligenti quadrupedi, gli lasciò andare al petto un calcio tale da farlo stramazzare al suolo, riportando forti contusioni al torace. Fu trasportato all'ospedale.

Un litigio. Ieri notte, in una casa di via Riborgo, il cameriere Giusto Penco, d'anni 39, triestino, abitante al terzo piano della casa N. 10 in via Molin grande, era andato a trovare una ragazza. Dopo qualche minuto dacchè i due trovavansi assieme, capitò l'amante della femina, il quale principiò a strepitare. Il Penco rispose per le rime, e minacciò di gettarlo dalle scale. Al che l'avversario, a sua volta, rispose con l'estrarre dalle tasche una *britola*, con la quale colpì il cameriere al torace ed alla schiena. Questi dovette recarsi all'ambulanza chirurgica a farsi medicare le ferite che, del resto, sono leggère.

Ammalato. Alle due di notte, con quel freddo, fu trovato ieri disteso al suolo, in via delle Beccherie, il mendicante Eugenio Stivo, d'anni 48.

Il disgraziato era stato colpito da improviso malore, e soffriva assai. Una guardia lo vide, lo raccolse e, fattolo salire in un *fiacre*, l'accompagnò all'ospedale.

In Tribunale. A Maria Prodan, dimorante a Capodistria, venne a mancare nella sera 6 settembre p. p. un fardello contenente parecchi effetti di vestiario, del valore di oltre 5 fiorini. Quella sera stessa, il villico Andrea Furlan, d'anni 30, era stato veduto aggirarsi in quei paraggi con un involto sotto il braccio. Caduti così subito su di lui i sospetti, venne arrestato e ieri, dopo tre mesi di arresto inquisizionale, fu tratto dinanzi ai giudici a rispondere del crimine di furto.

L'accusato negò tutto; ma i testimoni ebbero delle deposizioni schiaccianti. La difesa cercò di attenuare la colpabilità, attenuando il valore degli oggetti, il quale, secondo essa, non sarebbe ammontato che a poco più di 4 fiorini. Tutto considerato, il Furlan fu mandato a dormire all'oscuro per sei settimane.

„Corampopulo". Il bottaio Antonio T, da Castua, d'anni 29, commetteva l'altra notte ogni sorta d'eccessi. Le guardie, côltolo sul fatto, lo agguantarono e lo condussero alle *Case nove*.

Ogni giorno una. — Imputato, siete voi celibe?

— No, signor presidente, sono maritato con una donna.

— Questo è naturale.

— Naturale un corno, signor presidente, mia sorella, per esempio, è maritata con un uomo.

TEATRI.

Teatro Comunale. [Ore $7\frac{1}{2}$]. Pari N. 10. „Carmen."

Filodramatico. Compagnia Zago e Borisi. [Ore $7\frac{1}{2}$]. „Il matrimonio di Ludro." — „Meneghino e Meneghetta."

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. [Ore $7\frac{1}{2}$]. „Orfeo all'inferno."

Borsa dell'11 Gennaio. La tendenza della Borsa era oggi in complesso migliore, ad onta che nella mattina la fiacca dei valori ferroviari influenzasse male. Il Credit era sino 295.80, chiusa $296\frac{1}{4}$, Ungherese 101, carta ricercata 92.65, metall. 83.87, Tabacchi migliori $76\frac{1}{2}$ da 75. Anche oggi valuta fermissima. Londra 127 a $127\frac{1}{4}$, Napoleoni pronti 10.05 a 10.06, consegna domandata. Rendita senza animo $95\frac{5}{8}$ a $95\frac{3}{4}$. Greci senza affari per mancanza di compratori. In chiusa ebbimo Parigi 81.16. Viva domanda per le nuove obligazioni Temes-Bega, eccellenti quali sario impiego di capitale. Il prezzo di sottoscrizione è $95\frac{1}{2}$, diversi affari furono fatti da 95.60 a 96. Berlino manca. A Vienna poco animo per Credit 296.60, fermezza per Rendita ungh., carta 92.70, invariate le altre Rendite 101 e 83.87. Da Parigi Rendite ferme 81.32 e 96.32, ital. valori deboli. Qui, dopo la chiusa, 95.70 a 95.80.

Listino. Napoleoni 10.04 a 10.05, Zecchini 5.92 a 5.94 Lire sterline 12.65 a 12.68. Lire turche 11.35 a 11.37, Londra 126.75 a 127.35, Francia 50.10 a 50.40, Italia 50.05 a 50.25. Banconote italiane 50.10 a 50.25, Banconote germaniche 62.20 a 62.30, Rendita austriaca in carta 83.65 a 83.90, Rendita ungherese in oro 4% 100.75 a 101.—, detta in carta 5% 92.35 a 92.55, Credit 295 a 296. Rendita italiana $95\frac{3}{8}$ a $95\frac{5}{8}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

---

tato, ma meno violento e specialmente meno provocante.

Voleva vedere se suo marito *sapeva nulla*.

L'aveva sospettato. Voleva assicurarsene.

Ducantin, da parte sua, parve ridivenire assolutamente calmo e freddamente ironico, come al principio di questo dialogo.

— No, non ancora, - rispose egli guardando fissamente Zaira. - Ma la si conoscerà fra poco.

— E in che modo?

— La nominerà.

— Lui? Giammai!

Ed ella fece un gesto di superba fiducia.

— Che ne sapete?

— Lo conosco abbastanza... È incapace di una viltà.

— Anche per salvar la sua testa?

— Questa donna potrebbe salvar la sua testa, - rispose ella impallidendo all'idea del pericolo terribile, infatti, che minacciava Fabiano.

Art. Arnould. *(Continua).*